

L'INCHIESTA

Gaetano Ferrandino

Marta Maria Ohryzko, la 33enne ucraina trovata domenica scorsa morta in un dirupo in zona Vatioliere a Barano d'Ischia, ha più volte chiesto aiuto al fidanzato senza ottenere alcuna risposta. La donna, deceduta dopo essere caduta in un dirupo profondo poco meno di due metri, ha chiamato Ilia Batrakov, che però non ha raccolto le sue invocazioni, evitando di rispondere sia alle telefonate che ai messaggi whatsapp (circostanze oggettivamente riscontrate attraverso la visione dei dispositivi mobili) che gli inviava domandando soccorso. Poi Marta Maria Ohryzko potrebbe essersi spenta a causa delle ferite riportate dopo una lunga agonia. I dettagli che emergono dall'inchiesta sono agghiaccianti: sembra che Batrakov avesse anche trovato la compagna nel dirupo ma si sarebbe allontanato senza soccorrerla spiegandole che avrebbe dovuto trascorrere la notte lì, particolare questo riferito anche in sede di interrogatorio.

IL FERMO

Nel frattempo, però, proprio il compagno e convivente, 41enne di nazionalità russa, è stato posto in stato di fermo con l'accusa di maltrattamenti: il provvedimento, disposto dalla Procura, è stato eseguito dai carabinieri della Stazione di Barano d'Ischia. In precedenza l'uomo era stato a lungo ascol-

Il giallo di Ischia

Marta, una notte di agonia
accuse al fidanzato violento

►L'ucraina ha telefonato e inviato chat senza risposta: fermato l'uomo, un russo ►Rapporto burrascoso tra la coppia la 33enne tre volte medicata in ospedale

tato in caserma poi è arrivata la svolta. Che in fondo, sorprende fino a un certo punto: tra la piccola comunità baranese, già domenica in molti avevano parlato di un rapporto di coppia decisamente burrascoso e caratterizzato da continui litigi. Ma è chiaro che il sospetto che il 41enne volutamente non abbia prestato soccorso alla compagna, getta ombre sulla sua condotta e aprono la strada ad un inevitabile supplemento di indagine per capire cosa è realmente accaduto tra il pomeriggio di sabato (quando Marta Maria ha lasciato la roulotte) e domenica, quando è stato trovato il corpo. Sul quale sono presenti lesioni che potrebbero essere frutto della caduta ma anche di percosse precedenti che l'esame autoptico disposto presso l'I-



IL DRAMMA Marta Maria Ohryzko, la 33enne ucraina trovata morta in un dirupo a Barano d'Ischia domenica mattina

stituto di Medicina Legale del II Policlinico di Napoli potrà chiarire. Ad aggravare ulteriormente la posizione dell'indagato (si resta in attesa di capire se il gip convaliderà o meno il fermo) ci sono ulteriori riscontri in fase d'indagine che mostrano un dato incontestabile: nel corso della relazione con Marta Maria gli episodi di violenza sarebbero stati molteplici e reiterati.

**DISPOSTA L'AUTOPSIA
LA SORELLA
DELLA GIOVANE
«LUI NON VOLEVA
CHE LEI VEDESSE
LA SUA FAMIGLIA»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Rosalba Rotondo

Mariagiovanna Capone

L'Ufficio Scolastico regionale della Campania ha definito il piano di mobilità dei dirigenti per l'anno scolastico 2024/2025, che ne hanno fatto domanda. Erano ben 177 i posti da colmare in tutta la Regione, tra pensionamenti, ex reggenze e scelte personali di lasciare la vecchia sede, di cui 79 solo a Napoli e Provincia. In tutto però sono 145 i dirigenti in Campania che andranno a occupare una nuova sede, di cui 76 in provincia di Napoli, 23 a Caserta, 10 a Benevento, 30 a Salerno e 6 ad Avellino. Se nelle ultime due province ci sono parecchie scuole ancora senza preside, a Napoli ce n'è soltanto una e questo vuoto non può che lasciare senza parole: si tratta dell'Istituto comprensivo Ilaria Alpi-Carlo Levi, la scuola di Scampia lasciata lo scorso anno da Rosalba Rotondo, Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana «per la sua totale dedizione alla formazione delle giovani generazioni all'insegna della tutela del diritto allo studio e della piena inclusione delle minoranze». Per il secondo anno, quindi, la punta di diamante delle scuole di Scampia è stata snobbata, e dopo la reggenza dello scorso anno, salvo sorprese, anche il prossimo anno scolastico ci sarà un reggente, cioè una guida saltuaria con il rischio di vanificare anni di impegno per la comunità.

Preside Rotondo, anche quest'anno l'Alpi-Levi non ha ricevuto nessuna domanda di mobilità regionale da parte di suoi colleghi.
«Questa decisione mi intristisce profondamente. Per 40 anni, come preside e prima come docente, ho dedicato la mia vita per quella comunità scolastica. Il mio dispiacere è che sia gli alunni che il personale non avranno ancora un punto di riferimento. È una scuola complessa, ha bisogno di una presenza costante, la presenza di un dirigente che stia fianco a fianco di tutta la comunità scolastica, attraverso la formazione e iniziative. Una

«Scampia, niente preside
offesa la scuola modello»

L'EX PRESIDE Rosalba Rotondo con Mattarella, in alto la scuola

nuova reggenza è qualcosa che alla lunga rende friabili tutto quanto è stato fatto in questi anni, prima di tutto sui ragazzi, ma anche sui loro genitori e quindi su tutto il tessuto sociale del territorio».

Perché la scuola è anche un centro territoriale di educazione per gli adulti?

«Esatto. È un punto di riferimento anche intergenerazionale, perché non sa quanti genitori vengono a prendere la terza media... Non voglio entrare nel dettaglio parlando di come mi fa sentire questa notizia a livello emotivo, le basti sapere che invece di 40 anni alla Alpi-Levi, avrei potuto optare per contesti scolastici più vantaggiosi, più vicini alla mia residenza, e di prestigio. Quella scuola è stata ed è parte di me. Saperla rifiutata da altri colleghi, mi lascia senza parole».

Cosa accadrà, secondo lei, se continueranno le reggenze?

«Che tutto ciò che abbiamo costruito con il personale

didattico andrà perso, tutto quel terreno fertile piano piano diventa terra bruciata. Già per due anni non c'è stata la continuità del dirigente, fondamentale a Scampia più che in scuole del centro. E in particolare la Alpi-Levi è la scuola dei rom, la scuola dei ragazzi che vengono dai parchi, quelli più a rischio di tutti. Basta un attimo di distrazione per veder tornare tra queste strade quel cancro che è la camorra».

Non le sembra eccessivo?

«No, perché purtroppo già avverto i sentori di un cambiamento di atteggiamento. Durante l'anno moltissimi genitori hanno continuato a chiamarmi, mi hanno chiesto aiuto, ero per loro ancora un riferimento. Non accuso nessuno, ognuno fa il massimo che può, ma è il concetto di reggenza che è errato, soprattutto perché ci sono centinaia di dirigenti fuori Regione che aspettano di ritornare da decenni: non è giusto per entrambe le parti. Su territori come Scampia e tutte le aree più fragili, un direttore generale dovrebbe avere un piglio più deciso e non lasciarli sforniti di dirigenti scolastici perché un reggente che va a scuola una volta a settimana o quando può, non basta. Perché per dirigere scuole del genere bisogna conoscere bene il territorio, interagire con la comunità a 360 gradi, quindi con gli enti locali, con il terzo settore, con i genitori devi avere rapporti vis-à-vis continui. In certi territori un dirigente non è solo colui che guida la scuola, ma è un punto fermo, è una bussola che sta sempre al servizio della comunità. Fin dal primo ciclo è fondamentale essere presente sempre perché sono delle pianticelle, a cui puoi togliere qualche fogliolina che si è ingiallita, ma poi crescono e diventano querce ed è difficile cambiare il verso di un ramo. Quindi sì, temo che in pochi anni il male possa tornare. L'erba cattiva va sradicata ogni giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA